

Un giovane di ventidue anni
è morto ad Aprilia
in una piccola impresa artigiana
Diciotto vittime in pochi mesi

Domani la manifestazione Cgil
Appuntamento alle 9,30
in piazza Santi Apostoli
Un lungo elenco di adesioni

Schiacciato sotto la pressa

Questa volta la vittima è un ragazzo di 22 anni. Si chiamava Fabrizio Combi, lavorava da qualche mese in una piccola impresa di Aprilia. Sotto gli occhi del fratello e del padre, è morto schiacciato sotto una presa. Per questo incidente sul lavoro, l'ultimo di un'impressionante catena, oggi si decideranno le modalità di uno sciopero generale nella zona di Aprilia. Domani a Roma la manifestazione «Per non morire».

CLAUDIA ARLETTI

Tutti insieme stavano lavorando per fare scorrere la pressa, pesantissima, lungo i binari. D'improvviso, la macchina si è piegata su un lato, dalla parte di Fabrizio. Pochi attimi, il tentativo disperato del padre e del fratello di tenerne in piedi la pressa, le urla

fa il conto delle morti bianche, degli operai stritolati nei rulli, caduti dalle impalcature, schiacciati dalle prese o dalle casse.

Fabrizio Combi, insieme con il fratello Alfredo e il padre Ferruccio, era al lavoro alla Vcm, una piccola azienda di Aprilia (proprietari Gozzi e Giorgi) che produce finestre e infissi. Alle 17,30 la giornata di lavoro era praticamente finita. Quando la pressa - utilizzata per tagliare i laminati in alluminio - è uscita dai binari, i tre stavano sistemando gli ultimi macchinari. Di lì a poco se ne sarebbero andati a casa. Il ragazzo è morto subito, senza che si potesse fare nulla per

salvarlo. Era alla Vcm da quando era un ragazzino. In tutti questi anni si era assentato dall'azienda solo per il servizio militare, che aveva terminato qualche mese fa. La piccola impresa di via Leonardo da Vinci gli aveva conservato il posto.

Dopo l'incidente, il rituale che si ripete tragicamente ormai da quattro mesi: i sopralluoghi dei carabinieri, i rilievi della scientifica, il via all'inchiesta, gli interrogatori dei testimoni. E, ancora una volta, la richiesta dei sindacati perché intervenga l'ispettore del lavoro. Ma pare che nulla possa fermare questa strage. Oggi, ad Aprilia, si decidevano le modalità di un nuovo sciopero. Probabile che

domani o lunedì venga proclamato almeno un quarto d'ora di blocco generale da parte di tutte le categorie della zona. La proposta è di Carlo Bonanni, segretario generale Cgil.

E, con quest'ultimo lutto in elenco, domani si andrà in piazza SS. Apostoli. L'appuntamento è per le 9,30. Le adesioni non si contano più: lavoratori di tutti i settori, docenti universitari, scrittori, attori, registi, cantautori. Tra gli altri, Natalia Ginzburg, Massimo Dapporto, Ettore Scola, Margaret Von Trotta, Antonello Venditti, Adriano Panatta. Paolo Pietrangeli.

Nella piazza verrà sistemato un piccolo campo di calciopallo. Probabile che

cio, ormai divenuto per tutti il simbolo della morte per infortunio. Non ci saranno comizi, né applausi. Gli operai delle fabbriche e dei cantieri saranno gli implacabili giudici nel «processo pubblico alla società che uccide», che si organizzerà in mattinata davanti ai manifestanti.

Ercole Pozzi, Pomezia; Ugo Catini, Pomezia; Fabrizio Combi, Aprilia... Per loro, per le altre quindici vittime, per i feriti nei cantieri e nelle industrie (ma chi tiene più il conto dei feriti?), i lavoratori di tutto il Lazio domani scenderanno in piazza. Secondo il sindacato non mancherà nessuno: si protesta per «non morire».



Cinque storie vere E la «fatalità» non c'entra

FULVIO VENTO

Ma anche se così fosse (vedremo cosa stabilirà il magistrato), resta il dubbio che sia giusto parlare di errore o fatalità quando un lavoratore, come Michele Corsi, dorme, in quanto trasfertista, in una cuccetta sistemata nello stesso cantiere per tutta la settimana, il venerdì ha un doppio turno di 16 ore filate, sabato riprende a lavorare con l'assillo di partire il pomeriggio per la Sardegna dove risiede la famiglia che non vede da un mese.

Si è parlato di casualità anche nel caso di Angelo Capobianco, dipendente di una delle 10 ditte che hanno in appalto la manutenzione dello stabilimento Peroni e che l'8 marzo è morto stritolato dentro un pastorellatore. Si tra-

scura però che anche questa è stata una «morte annunciata», visto che da tempo il consiglio di fabbrica della Peroni rivendicava maggiori sicurezza sul lavoro e più controllo sugli appalti. Più volte era stato ricordato che il pastorellatore non era dotato di alcun banale dispositivo che segnalasse la presenza all'interno di un essere umano. E infine, a ulteriore conferma delle ripetute denunce del sindacato, si trascruterà il fatto che parecchi dipendenti delle ditte appaltatrici avevano rapporti di lavoro irregolare. Ironia della sorte vuole che la Peroni nei prossimi giorni lanci la campagna pubblicitaria con lo slogan:

«La Peroni ama la vita». Terza storia, quella di Ercole Pozzi, dipendente della Lcp di Pomezia, una delle tante aziende con meno di 15 dipendenti dove regna l'abuso e l'extraterritorialità sindacale. Ercole, 23 anni, era stato assunto con un contratto di formazione lavorativa, ma la formazione non era mai stata fatta, lavorava almeno dieci ore al giorno fino a quel tragico 13 marzo in cui, assegnato ad una macchina che non conosceva bene, è stato stritolato dal ruolo come Charlot in «Tempi Moderni». Ci si chiede: perché gli operai non parlano, non denunciano questo stato di cose? È vero a volte ci sono

strani silenzi, strane dichiarazioni. Abbiamo già assistito ad almeno due casi di lavoratori che appena riconvertiti in ospedale, trovavano il modo di dichiarare subito alla stampa di essere gli unici responsabili dell'accaduto, assolvendo la ditta da ogni addebito, mentre nello stesso momento le autorità accertavano violazioni delle norme di sicurezza. Non sempre però l'intimidazione e la monetizzazione del rischio induce al silenzio.

Nella quarta e ultima storia, che purtroppo non ha avuto eco sulla stampa, vi dirò di cinque compagni della Filca di Civitavecchia, protagonisti di una generosa campagna di denuncia e di lotta per la sicurezza dei lavoratori. Ebbene,

nel giro di qualche settimana M. Bombi, S. Cimino, M. Di Michele, P. Cleri e S. Pettinari sono stati tutti licenziati dalle rispettive ditte. Ho avuto modo di parlare con uno di essi, Severino Pettinari, e mi diceva che il suo maggiore cruccio, a parte la perdita del posto di lavoro, è che amici e familiari gli chiedono in continuazione: «Ma chi te l'ha fatto fare?». E questo interrogativo che sottintende assuefazione e rassegnazione, è in realtà un pericolo micidiale per i lavoratori e per chi, come il sindacato, vuole organizzarli. Noi non vogliamo affatto rassegnarci. Per questo da tempo stiamo sviluppando una campagna di iniziative volte alla sensibilizzazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica. Per questo abbiamo aperto una vetrina per affermare il diritto alla salute sul lavoro, in tutti i luoghi di lavoro, nei cantieri, nelle scuole. Per questo la Cgil del Lazio ha indetto per domani alle 10 in piazza SS. Apostoli una grande manifestazione regionale dei lavoratori di tutti i settori. A questa manifestazione hanno aderito gli studenti e molte personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, dell'informazione, delle istituzioni, del mondo cattolico. A questa manifestazione che ha per tema «Per non morire sul lavoro», la Cgil invita ad aderire tutti i cittadini. Segretario regionale della Cgil

Lunedì mattina sarà inaugurata la terza corsia del raccordo tra l'A1 e Tor Bella Monaca

Nasce «telefono verde», al numero 167866036 rispondono i vigili per semafori in tilt e altro

Tutti sul Gra in triplice fila



Un tratto della tangenziale Est

Novità per gli automobilisti. Lunedì mattina verrà inaugurata la terza corsia del grande raccordo anulare nel tratto compreso tra lo svincolo con la statale Tiburtina e lo svincolo con l'A24 Roma-L'Aquila. In sostanza, il tratto del Gra tra i chilometri 21 (svincolo per Firenze) e 36 (svincolo per Tor Bella Monaca) sarà interamente transitabile a tre corsie, in entrambi i sensi di marcia. L'annuncio ufficiale della prossima inaugurazione della terza corsia è stato dato ieri dal ministro dei Lavori pubblici. Altra buona notizia, la nascita del «telefono verde». Un semaforo in tilt? Un cartello fatto a pezzi? Una strada con troppi buchi? Il Comune invita gli automobilisti a segnalare via telefono gli intoppi su strada. Il numero, che entrerà in funzione a partire da lunedì, è

167866036. Risponderanno alle chiamate i vigili dell'ufficio interventi e semafori. Si potrà chiamare dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. Lo scopo dovrebbe essere quello di ridurre i tempi degli interventi. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore al traffico Edmondo Angelò e l'assessore alla politica urbana Piero Meloni. «Recuperare il dialogo con la cittadinanza a partire dai piccoli problemi quotidiani», è il senso del «Telefono verde» secondo quanto spiegato dai due assessori. Dai cittadini ci si aspettano anche suggerimenti e indicazioni. Le segnalazioni, mano mano che verranno raccolte, saranno poi rinviate alle ripartizioni VII e XIV.

**Croce e delizia
15 anni di tangenziale**

ADRIANA TERZO

L'autostrada a un palmo di naso. L'inquinulo del quarto piano, affacciato in canottiera da una finestra di uno degli immensi casermoni di via Prenestina, non avrebbe mai sperato di trovare davanti a sé un paesaggio bucolico, tra i fiori di pesce e l'immagine di un lago lontano. Ma forse, neanche, di sbattere un bel giorno il muso addosso alle lame che piene di polvere di una sopraelevata, con i suoi giganteschi tirafondi di colonne e portali fatti di calcestruzzo espanso, i travi a cassone, giganteschi, fatti di calcestruzzo. Un prezzo troppo alto in nome della tecnologia e del progresso? La sopraelevata di San Lorenzo, ufficialmente battezzata come tangenziale est, compie 15 anni. I suoi ritti automobilistici sono stati descritti anche in uno dei più demenziali film di Fantozzi. Fra polemiche e giudici positivi, fra mugugni di inquilini

diventati semiordini per i rumori e il sollevo di migliaia di automobilisti felici di poter raggiungere quartieri lontani tra loro senza doversi sbarcare l'angoscia del traffico cittadino. Da via Castrense dove nasce, la tangenziale comincia a salire, quasi a volare per aria con i viadotti in acciaio che sfrecciano sopra lo scenario di San Lorenzo, a volte sfiorando le abitazioni a volte sospeso sopra il caos metropolitano. «Era necessaria?» - commenta Renato Nicolini -. Credo proprio di sì. Ma ora potremmo organizzarci delle visite guidate per far vedere che cosa non si deve fare in tema di organizzazione del sistema viario».

Un'opera da più parti definita grandiosa. Mastodontica lo è sicuramente, una sorta di autostrada urbana pensata per collegare più agevolmente la Casilina con la via Olimpica, la Tiburtina con la via Salaria,

passando per i quartieri di Montesacro, quello africano di viale Libia e viale Enrica, arrivando al quartiere Prati. Un'arteria di 12 chilometri suddivisa in 11 tronchi con 8 chilometri di strada in «rapido scorriente» e 4 chilometri e mezzo di svincoli per l'entrata e l'uscita della strada rapida. Oggi, al completamento della tangenziale est mancano 5 chilometri di raccordo tra Ponte Lanciani e lo svincolo sulla via Salaria. Suddiviso in tre tronchi (il primo fino al viadotto delle Valli, il secondo fino a via Nomentana e il terzo a Ponte Lanciani) per una spesa complessiva di circa 40 miliardi, quest'ultima parte dovrebbe aprire ufficialmente alle automobili giusto in tempo per i Mondiali.

A che punto sono i lavori, cominciati nei primi mesi dell'88? «Le grandi opere per sostenere la struttura stradale - spiega un ingegnere dell'uffi-

cio tecnico della V ripartizione - sono state complete. Di sostanziale c'è il completamento delle rampe laterali di svincolo (sui secondi tronchi) e le sistemazioni stradali di superficie propedeutiche alla stessa del manto stradale. Che problemi abbiamo avuto? Innanzitutto difficoltà connesse con l'occupazione delle aree e delle interferenze dei lavori con le canalizzazioni da spostare e quelle con i binari della linea ferroviaria dove ci passa la direttrice Roma-Firenze. E' un tratto importante, questo che arriva all'Olimpica e quindi allo stadio. Un anello di saldatura - concludono all'ufficio tecnico - tra i quartieri San Giovanni e Prati, per quelli limitrofi e che si affacciano sulla tangenziale, con tutti i benefici per la viabilità che ne derivano».

E le polemiche? Arrabbiati, disturbati, imbestialiti, gli abi-

tanti di Prati della Signora e di altri quartieri lungo la linea F5-Roma-Firenze più volte sono scesi sul piede di guerra protestando per i rumori delle macchine sulla tangenziale ed inferiore, proprio sopra lo scalo ferroviario che serviranno alle auto in panne che in questo modo non andrebbero ad ostacolare la viabilità e l'allargamento degli svincoli verso la Prenestina. Alcuni anomalie, poiché realizzati senza la terza corsia di accelerazione. Il costo complessivo di questi rifacimenti è di circa 4 miliardi e anche per loro i tempi rispetteranno l'apertura dei mondiali. E veramente servita la tangenziale est? «Due anni fa - racconta l'ing. Contadini - avevo previsto di chiuderla una quindicina di giorni per opere di manutenzione generale, riveratura, etc. Le proteste sono state così numerose che dovettero riaprirla immediatamente».

tangenziale est, da un anno ormai è stato varato un nuovo, piccolo progetto. Che prevede la dotazione di piazzole d'emergenza sulle carreggiate del viadotto superiore ed inferiore, proprio sopra lo scalo ferroviario che serviranno alle auto in panne che in questo modo non andrebbero ad ostacolare la viabilità e l'allargamento degli svincoli verso la Prenestina. Alcuni anomalie, poiché realizzati senza la terza corsia di accelerazione. Il costo complessivo di questi rifacimenti è di circa 4 miliardi e anche per loro i tempi rispetteranno l'apertura dei mondiali. E veramente servita la tangenziale est? «Due anni fa - racconta l'ing. Contadini - avevo previsto di chiuderla una quindicina di giorni per opere di manutenzione generale, riveratura, etc. Le proteste sono state così numerose che dovettero riaprirla immediatamente».

Provincia
Nomadi a pulire i parchi

Regione
«Fallita la politica urbanistica»

**Normalità alla «Sapienza»
Sit-in della pantera davanti al Parlamento
E Tecce dà i voti**

Tutti la danno per assortita, ingabbiata. Ma la «pantera romana» continua a tirar fuori le unghie. Per sostenere l'abolizione dell'articolo 16 del disegno di legge Ruberti un centinaio di studenti si è dato appuntamento ieri davanti al Parlamento per un sit-in di protesta. Per lo stesso motivo 10 studenti di Scienze Politiche da una decina di giorni stanno attuando lo sciopero della fame. Gli universitari hanno deciso di trasferire il camper, che fino a oggi ha stazionato nella città universitaria, nella piazza di fronte a Montecitorio per un

presidio permanente. Il rettore, intanto, cerca di fare un bilancio dei due mesi trascorsi. In un'intervista all'Ansa, Giorgio Tecce, dà la pagella agli studenti sulle rivendicazioni emerse durante le occupazioni e si lamenta per l'assenza del governo in questo periodo difficile. Il rettore giudica un falso problema le privatizzazioni e, pur dimostrandosi disponibile sugli spazi autogestiti, aggira la questione. «I giovani hanno bisogno di spazi, è vero - dice Tecce - ma è un problema che spetta al Comune risolvere». Un bilancio fallimentare. Sul fronte dei problemi urbani e della tutela ambientale, il pentapartito che ha governato negli ultimi tempi la Regione ha parlato troppo e fatto niente. L'accusa, tre giorni dopo la conclusione della legislatura, viene dai consiglieri comunisti della Pisana. «Mai gradito gli impegni e le assicurazioni» si legge in una nota del gruppo comunista. «Si tratta di una cifra modesta - ha fatto notare ieri nella conferenza stampa di presentazione l'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca - ma il valore di questa prima esperienza pilota sta nel rovesciare l'immagine dei nomadi associata in modo ricorrente alla sporcizia e al degrado. Tre venti giorni saranno infatti loro a risanare spazi verdi sporcati da altri».

Un bilancio fallimentare. Civitanova 21 assemblea approvazione liste e campagna elettorale (Bartolini); Guidonia ore 17 Cisl e Cig (De Angelis). Federazione Latina. Riunione di collegio per discussione candidati provinciali e liste comunali: Pontinia ore 21; Sermoneta ore 21; Sermonea c/o ristorante «Le folliere» ore 21 (Ciccarelli); Maenza c/o biblioteca comunale ore 20.30 riunione sezioni Maenza e Roccajorga (Pandolfi); Lenola ore 18.30 (Rosafo); Monti S. Biagio ore 19 cd su lista comunale (Biasillo); in federazione ore 19 unione comunale su discussione candidature al comune (Amici, Di Reta). Federazione Rieti. In federazione ore 17.30 Cisl su «Prime proposte di candidatura per rinnovo consigli regionali, provinciali e comunali» (Bianchi). Federazione Tivoli. Civitanova 21 assemblea approvazione liste e campagna elettorale (Bartolini); Guidonia ore 17 Cisl e Cig (Pinacoli); Acquapendente ore 20.30 cd per elezione segretario: Viterbo c/o sala conferenze amministrazione provinciale ore 17 forum sull'ambiente; S. Lorenzo Nuovo ore 20.30 cd; Lubriano ore 20.30 cd (A. Giovagnoli); Bagnoregio ore 20.30 assemblee (Capaldo); Montefiascone ore 20.30 cd (Daga).

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cicchetti, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 47; via Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parolli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arnona, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Campegli, 7. Quadraro-Cinquantadue: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

MOSTRE

Autoritratti agli Uffizi, da Andrea del Sarto a Chagall. Accademia di Francia a Villa Medici. Quaranta maestri dell'arte ritraggono se stessi. Quadri scelti dalla raccolta fiorentina. Ore 10-13 e 15-18 aprile.

Marinerie Adriatiche tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, sale e società. Museo arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festività 9-13. Fino al 30 giugno.

Testaccio. Foto, sc